

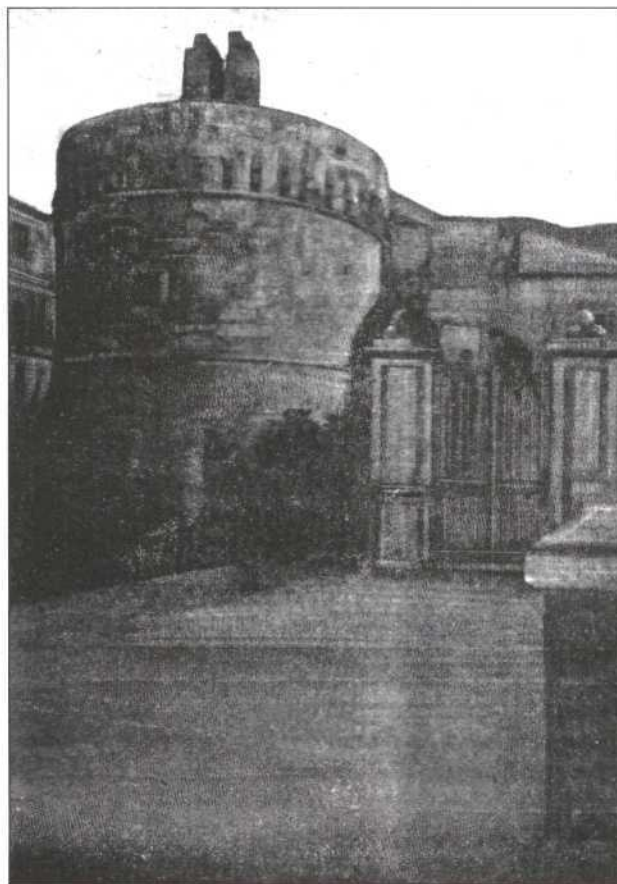
**N**on mi abituerò mai alle sconfiniate bellezze del mio paese e giornalmente ne ammiro,

estasiata, i dolci scorci panoramici, come se fosse sempre la prima volta. E' tutto un correr dietro immensi spazi aperti ed anche quando credi di trovarti in vicoletti senza sbocchi, di colpo ti si presenta, a guisa di un quadro dipinto, una piccola feritoia dove lo sguardo può annegare nell'azzurro infinito di mare e cielo. Pizzo è tutta una balconata sul mare, mollemente adagiata su un declivio che si dilata, regalando un campo visivo ampio e vario. Lo scenario non è mai lo stesso, ogni angolatura proietta immagini nuove e suscita emozioni diverse. Tante bellezze paesaggistiche vengono esaltate da tutto un insieme gradevolissimo di elementi che, nella parte più antica del paese, si offre ai visitatori con levità, per una struttura urbanistica elegante che conquista al primo impatto. Già la Piazza, da sola, riesce a creare un'atmosfera suggestiva tutta da godere, se poi lo Stromboli fa capolino all'orizzonte, l'incanto ti mozza il fiato. Anche l'antico tracciato viario si presenta abbastanza ordinato, con strade parallele intersecate da viuzze, alcune delle quali perfettamente rispondenti in salita e discesa. Si può ben affermare che chi ha disegnato il nostro centro abitato possedeva un gran senso del bello, con la voglia di esaltarlo.

In che modo noi pizzitani abbiamo saputo conservare e proteggere tanto patrimonio inestimabile? Con molta amarezza devo purtroppo affermare che, dal secondo dopoguerra in poi, si è verificata una specie di corsa al *massacro*. La prima ad essere stravolta è stata la Piazza, che era splendida non solo per la posizione, ma anche per un arredo indovinato e di molta gradevolezza costituito dal

## Pizzo, balcone sul mare

di ERMELINDA PROCOPIO



palco musicale, con base e fregio in granito e ringhiera in ferro battuto; i due monumenti, con artistica recinzione, giardinetti, palme e persino una vasca con i pesciolini rossi; i lampioni in ferro battuto, che ricordavano il primo impianto di illuminazione a gas acetilene; i tanti alberi che fiancheggiavano la pittoresca ed estesa area; le antiche e belle vetrine di alcuni negozi - come quelle di Riga e Chiaravallotti - tipici esempi del nostro caratteristico modo di arredare gli esercizi commerciali. Quasi tutto è stato spazzato via (le antiche cartoline lo testimoniano), manomesso, imbruttito ed oggi la Piazza è squallida, disadorna, anzi è un ingombro di macchine, tavoli e sedie. Siamo stati capaci di eliminare la Grotta Azzurra che era tutta una emozione e di coprire col bitume i basalti antichi che pavimentavano tutto il paese. Non

è stato risparmiato neppure il Castello, privato del suo cancello d'ingresso e degli ambienti sopraelevati.

Tanti altri arredi in diversi angoli del paese sono stati distrutti, tipiche le fontanelle con bel basamento in granito.

A che cosa attribuire tutto ciò? Di certo a disaffezione e disattenzione di tutti i cittadini, che hanno consentito «la calata dei barbari». Perché si è dato spazio a non esperti, a distruttori dell'arte e della storia? Ancor oggi vediamo cose ibride, anche in pieno Centro Storico, senza il minimo rispetto dell'esistente e con leggerezza si dà il beneplacito a tante brutture di cui è pieno il paese. In qualunque rifacimento edile, sia esso privato o a carico di Enti pubblici non si tien conto di accordare stili, materiali, colori, non ha importanza che risulti compromessa una zona, una piazzetta, un affaccio, un palazzo, un bene monumentale. Ci saranno pure delle regole precise a

cui attenersi, ma chi se ne cura? Ed inoltre, a chi sta a cuore che la nostra cittadina non mostri più l'immagine di «eterna incompiuta» per lavori pubblici mai completati o mai rifiniti? Oggi, paragonerei Pizzo ad una donna bellissima, costretta dai suoi figli ad umiliarsi, mostrandosi in veste dimessa, anziché splendente in abito da sera.

E' ora che questo nostro paese venga riscattato dagli enormi guasti subiti, è ora che si sviluppino le grosse potenzialità di cui è dotato, che si possa creare qualità, raffinatezza e valorizzazione di tutte le risorse. L'impegno deve essere globale, tutte le Istituzioni assieme ai cittadini devono mirare esclusivamente a riportarlo alla dignità che merita, puntando soprattutto sulla qualità, senza la quale non ci può essere crescita civile.

di GIUSEPPE RAFFAELE

**A**ndare per mare significa ritrovare la libertà e la purezza della vita, isolata nei confini luminosi del cielo e delle acque. Questa vocazione spinge alla pesca, attività che continua ad impegnare



## La pesca: un'attività da sostenere

costano meno e sono sicuramente nostrani. A tale proposito, nel Salone della Fiera di Genova dedicato alla pesca sostenibile, l'Osservatorio Ligure Pesca Ambiente (OLPA)

ata



blema non è  
st'occasione  
scuola, così  
no decisi da  
se di giugno,  
ministratori  
se abbattuto  
già a cono-  
ringraziarLa  
della collet-  
te dà spazio  
di cuore - che

titolo «Sem-  
proprio il pro-  
rendeva cer-  
sismica di  
2. Avevamo  
atori ad ini-  
amento alle  
i controlli di  
il disastro,  
Il tempo, si  
, dopo più di  
tori leggono  
iuri - ci fosse  
nmo fatto se  
ficiali? Oggi,  
iziato, con i  
e di là, come  
vole. Eppu-  
i paesi civili.  
una sua rist-  
Giorna-  
rsonalmente  
ettuose delle  
i migliori!

Gale?

o per la veste  
la Miniguida  
non mi hanno  
trascorrere le  
capito che mi  
re più caotico  
o riguarda gli  
è stata orga-  
SCJOLA". La  
asto che com-  
e. La serata  
nei miei fami-